Andrea Cucchiarelli

Un quasi asindeto e una questione di testo (Nota a Lucr. 1, 257)*

A quasi-asyndeton and a textual problem (Note to Lucr. 1, 257)

Questa nota porta vari argomenti di ordine linguistico e stilistico a favore di *pinguis*, lezione dei manoscritti in Lucr. 1, 257, contro *pingui* della tradizione indiretta (DServ.).

Parole chiave: Lucrezio; critica testuale; stile poetico.

This note adduces various linguistic and stylistic arguments in favor of *pinguis*, the text transmitted by the manuscripts in Lucr. 1, 257, against *pingui* of the indirect tradition (DServ.).

Keywords: Lucretius; textual criticism; poetic style.

Nel centenario di Sebastiano Timpanaro

Nel libro I del *De rerum natura* gli effetti sul mondo animale del generoso nutrimento fornito dalla terra sono così descritti da Lucrezio:

> hinc alitur porro nostrum genus atque ferarum,
> hinc laetas urbes pueris florere videmus
> frondiferasque novis avibus canere undique silvas,
> hinc fessae pecudes pingui per pabula laeta
> corpora deponunt et candens lacteus umor
> uberibus manat distentis, hinc nova proles
> artubus infirmis teneras lasciva per herbas
> ludit lacte mero mentes perculsa novellas.
>
> (Lucr. 1, 254-261)

In questo quadro molto mosso e stilisticamente elevato, incalzante nell'insistita anafora di *hinc*, c'è un momento di arresto: nei vv. 257-258 le femmine, facilitando l'allattamento dei loro piccoli, si stendono al suolo, "stanche per il (loro) grasso". Così, almeno, nel testo stampato in genere dagli editori, a partire dal Lachmann, *fessae pecudes pingui* (257), che però non è quanto si legge nei manoscritti, tutti concordi su *fessae pecudes pinguis*. La forma all'ablativo *pingui* è di tradizione indiretta, perché deriva dalla